AVVISI

Da **Lunedì 3 Maggio** le S. Messe feriali avranno il seguente orario:

Lunedì, Martedì Giovedì e Venerdì ore 08.30
Mercoledì ore 18.00
Sabato ore 18.00
Domenica ore 9.00 e 11.00

LE INTENZIONI DELLA SETTIMANA

SANTE MESSE

Sabato 17 Aprile
Ore 17.30: Def. Don Giacomo

Domenica 18 Aprile
Ore 09.00: Def. Don Giacomo
Ore 11.00: Def. Piccolo Domenico, Don Giacomo, Lida e Angelo, Oscar e Antonietta

Lunedì 19 Aprile
Ore 18.00: *libera da intenzione*

Martedì 20 Aprile
Ore 18.00: Def. Gioconda Cover e Angelo, Don Giacomo (5° Ann.)

Mercoledì 21 Aprile
Ore 08.30: *libera da intenzione*

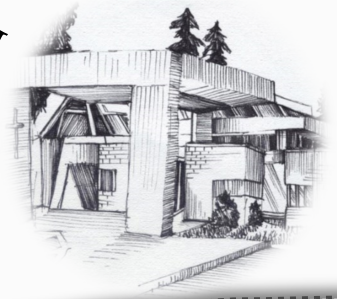
Giovedì 22 Aprile
Ore 18.00: Def. Carlo

Venerdì 23 Aprile
Ore 18.00: Def. Benedetto Mingrone e Nicola

Sabato 24 Aprile
Ore 17.30: Def. Gemma Zanetti, Poletto Bruno, Tonon Luciano, Teresa Milano, Luigi Saltarelli, Valentino, Colonello Lino (Ann.) Def. Fam. Colonello e Fam. Cozzi

Domenica 25 Aprile
Ore 09.00: Def. Lucia e Arduino
Ore 11.00: *libera da intenzione*

LA LETTERA



Foglio di collegamento pastorale della Parrocchia di San Francesco d' Assisi
Parroco Don Gianfranco Furlan
Piazza San Gottardo, 3 Pordenone
tel.: 0434/247518 www.parocchiasanfrancescopordenone.it

Seguici su Facebook

18 Aprile 2021
3' Domenica di Pasqua

Testimoni del Risorto con lo stupore dei bambini

(di Ermes Ronchi)

Non sappiamo dove sia Emmaus, quel nome è un simbolo di tutte le nostre strade, quando qualcosa sembra finire, e si torna a casa, con le macerie dei sogni. Due discepoli, una coppia, forse un uomo e una donna, marito e moglie, una famigliola, due come noi: «Lo riconobbero allo spezzare del pane», allo spezzare qualcosa di proprio per gli altri, perché questo è il cuore del Vangelo. Spezzare il pane o il tempo o un vaso di profumo, come a Betania, e poi condividere cammino e speranza. È cambiato il cuore dei due e cambia la strada: «Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme». L'esilio triste diventa corsa gioiosa, non c'è più notte né stanchezza né città nemica, il cuore è acceso, gli occhi vedono, la vita è fiamma. Non patiscono più la strada: la respirano, respirando Cristo. Diventano profeti. Stanno ancora parlando e Gesù di persona apparve in mezzo a loro, e disse: Pace a voi. Lo incontri e subito sei chiamato alla serenità: è un Signore che bussa alla mia vita, entra nella mia casa, e il suo saluto è un dono buono, porta pace, pace con me stesso, pace con chi è vicino e chi è lontano. Gesù appare come un amico sorridente, a braccia aperte, che ti accoglie con questo regalo: c'è pace per te. Mi colpisce il lamento di Gesù «Non sono un fantasma» umanissimo lamento, c'è dentro il suo desiderio di essere accolto come un amico che torna da lontano, da stringere con slancio, da abbracciare con

con gioia. Non puoi amare un fantasma. E pronuncia, per sciogliere dubbi e paure, i verbi più semplici e più familiari: «Guardate, toccate, mangiamo insieme!» gli apostoli si arrendono ad una porzione di pesce arrostito, al più familiare dei segni, al più umano dei bisogni. Lo conoscevano bene, Gesù, dopo tre anni di strade, di olivi, di pesci, di villaggi, di occhi negli occhi, eppure non lo riconoscono. E mi consola la fatica dei discepoli a credere. È la garanzia che la Risurrezione di Gesù non è un'ipotesi consolatoria inventata da loro, ma qualcosa che li ha spiazzati. Il ruolo dei discepoli è aprirsi, non vergognarsi della loro fede lenta, ma aprirsi con tutti i sensi ad un gesto potente, una presenza amica, uno stupore improvviso. E conclude oggi il Vangelo: di me voi siete testimoni. Non predicatori, ma testimoni, è un'altra cosa. Con la semplicità di bambini che hanno una bella notizia da dare, e non ce la fanno a tacere, e gli fiorisce dagli occhi. La bella notizia: Gesù non è un fantasma, è potenza di vita; mi avvolge di pace, di perdono, di risurrezione. Vive in me, piange le mie lacrime e sorride come nessuno. Talvolta vive "al posto mio" e cose più grandi di me mi accadono, e tutto si fa più umano e più vivo.

«Risplenda la luce del tuo volto»

"Pace" è la prima parola del Risorto. Dal suo volto viene la pace. "Sempre, ad ogni incontro, ci accoglie come un amico affettuoso, a braccia aperte, con parole che offrono benessere, pace, tenerezza, armonia. Credere in lui fa bene alla vita. Vuole contagiarci di luce e contaminarci di pace. Sa bene e vuole convincerci che sono gli incontri a cambiare la vita. «Toccatemi, guardate». Ancora si fa toccare, entra in piena comunione con noi e da lui impariamo che "i sensi sono divine tastiere" (Turoldo). Si lamenta con i suoi: «Non sono un fantasma». Portare pace sotto la luce del suo volto è riconoscere come lui ci ama e non essere fantasmi gli uni per gli altri.

L' anno di San Giuseppe

Con la lettera apostolica "Con cuore di Padre" Papa Francesco, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di S. Giuseppe quale patrono della Chiesa universale, ha istituito l'anno di S. Giuseppe, che terminerà con la festa dell'Immacolata, l'8 dicembre 2021. Siamo molto felici per questa iniziativa, innanzi tutto per scoprire più a fondo la missione che Dio ha affidato a S. Giuseppe, in particolare quella della paternità. Il Papa sottolinea i tratti luminosi di questa paternità chiamando Giuseppe "Padre amato, padre nella tenerezza, nell'obbedienza e nell'accoglienza; padre dal coraggio creativo, lavoratore, sempre all'ombra". Il lui, "Gesù ha visto la tenerezza di Dio", quella che ci fa accogliere la nostra debolezza, perché "è attraverso e nonostante la nostra debolezza" che si realizza la maggio parte dei disegni divini. Giuseppe è padre anche nell'obbedienza a Dio: con il suo "fiat" salva Maria e Gesù ed insegna a suo Figlio a "fare la volontà del Padre". Chiamato da Dio a servire la missione di Gesù, egli "coopera al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza. Giuseppe è anche Padre che insegna valore, dignità e gioia del lavoro". Chi lavora collabora con Dio perché diventa "un po' creatore del mondo che ci circonda". Di qui, l'esortazione che il Pontefice fa a tutti per "riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro. Il Pontefice descrive la paternità di Giuseppe nei confronti di Gesù come "l'ombra sulla terra del Padre Celeste", "Padri non si nasce, lo si diventa" afferma Francesco, perché ci si prende cura di un figlio assumendosi la responsabilità della sua vita.

In questo anno speciale dedicato alla figura dello Sposo di Maria e di Custode del Redentore cogliamo l'opportunità di far entrare S. Giuseppe nelle nostre famiglie, perché siano sempre ispirate al modello della Santa Famiglia di Nazareth.

BUONE NOTIZIE DALLA MISSIONE DI DON ROBERTO BATTEL:

"Cari amici, oggi vi parlo con un po' di amarezza ma di gioia nello stesso tempo. Da 30 anni conosco SAIDA, era bambina quando Lino e Paula hanno accolto lei e i suoi 4 fratelli (sorelle), perché mamma era morta di parto e con lei anche il fratellino. Non l'abbiamo mai persa di vista: grazie ai nostri aiuti ha potuto conseguire un bel diploma in infermeria, sposò il chirurgo che lei serviva in sala operatoria, più lui si è stancato ed ora vive sola con un male che non se ne conosce la causa, ma causò la perdita dei due reni. Così, ho pensato alla vostra carità nei mesi di vacanza che unite a quelli di altre realtà parrocchiali, ha dato l'opportunità di effettuare il trapianto visto che il rene di sua sorella è compatibile. Io ringrazio il Signore che mi ha messo sulla strada di Saida e ringrazio voi che avete agevolato questa opera stupenda di misericordia. Dio vi benedica perché avete avuto misericordia per le una sua figlia che aspettava la gioia di incontrare dei fratelli veramente tali. Ho voluto compatire con voi il compendio della vostra partecipazione ad una missione che guarda con passione ai fratelli disagiati. L'intervento, se le analisi sono buone, può avvenire la prossima settimana.Vi informerò. Ciao a tutti e ... Il Grazie ve lo dà nostro Signore a cui mi unisco volentieri

Don Roberto"